

L'AVVENTURA DI UN PICCOLO PRINCIPE

*favola per adulti e per piccini
(da A. De Saint Exupery)*



***L'essenziale
è invisibile agli occhi***

Prima rappresentazione
PALESTRA DEL CENTRO SALESIANO DI ARESE - 7 Dicembre 1972

Seconda rappresentazione
TEATRO SAN BABILA DI MILANO - 21 Maggio 1973

L'AVVENTURA DI UN PICCOLO PRINCIPE

favola per adulti e per piccini
L'essenziale è invisibile agli occhi.

OGNI UOMO E' SOLO SE NON AMA

«Il Piccolo Principe» di Saint-Exupéry è una fiaba stupenda che si rivolge al piccolo poeta, al bimbo addormentato che vive nel cuore di ogni uomo.

Scritta nel 1942, durante la guerra, da questa singolare figura di aviatore-poeta con l'animo del fanciullo entusiasta e innamorato della vita, che è Antoine de Saint-Exupéry, conobbe subito un caloroso successo per «la garbata ironia, lo satira finissima, l'umoristica insinuazione e il candore stupefatto, la grazia gentile, la smagata semplicità del Piccolo Principe».

Il racconto, con una certa trepidazione, venne presentato nelle due classi di terza media: l'allegoria, lo prosa lirica, l'essenzialità del racconto, sembravano essere lontani dal mondo dei ragazzi di Arese.

Con sorpresa l'avventura del Piccolo Principe, venuto da un asteroide per conoscere l'uomo, per scoprire la legge dell'amore, suscitò un'ondata di simpatia: il suo messaggio venne colto con profondità.

Nacque l'idea di ridurla a teatro per farla conoscere anche agli altri ragazzi del Centro.

Il testo appare per forza di cose mutilo e incompleto: è stata una impresa veramente difficile cercare di ridurre un'opera di così grande semplicità e poesia, conservando l'atmosfera di magia che regna in tutto il racconto.

I temi presenti erano tanti: quello dell'amicizia, del deserto, della sofferenza, della grettezza umana, dell'amore...

I ragazzi si sono orientati sul tema della «solitudine» dell'uomo chiuso in se stesso, incapace di creare legami e su quello dell'amore, che dà senso a tutta la vita e rende meraviglioso il mondo:

«Se tu mi addomestichi - dirà lo volpe al Piccolo Principe - la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra, il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica... Sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticata!».

E' la legge del cuore che trasfigura l'universo, perché «l'essenziale è invisibile agli occhi».

Ha curato la realizzazione: Don Vittorio Chiari.

NOTE PER LA RAPPRESENTAZIONE

Ricreare l'atmosfera magica, interpretare le sfumature dei diversi personaggi, coglierne la fine ironia e l'umorismo sono state le difficoltà maggiori ritrovate nell'allestimento.

E' stata indispensabile la lettura di tutto il romanzo per coglierne lo spirito, lavoro fatto questo durante le ore di lezione. Particolarmente curate la musica, le luci e la scena.

La soluzione adottata da noi è stata la seguente:

- attraverso elementi essenziali si sono create scene diverse: il deserto, gli astri, il trono, la bancherella...
- per i costumi ci siamo serviti delle immagini disegnate dallo stesso Antoine de Saint-Exupéry (vedi il volume edito da Bompiani).
- la musica è stata eseguita da un complesso ed i canti dal coro dei ragazzi del Centro. Come legame dei vari episodi si possono suggerire le seguenti soluzioni:
- una «voce fuori campo» - un presentatore - un clown cantastorie. E' la soluzione da noi scelta con particolare successo.

I canti corali non sono necessari, mentre appare essenziale il commento musicale.

L'AVVENTURA DI UN PICCOLO PRINCIPE

Personaggi:

- IL PICCOLO PRINCIPE*
- UN CLOWN*
- IL PILOTA*
- IL RE SOVRANO*
- IL VANITOSO*
- L'UBRIACONE*
- L'UOMO D'AFFARI*
- IL LAMPIONAIO*
- IL SERPENTE*
- IL CONTROLLORE*
- IL MERCANTE*
- LA VOLPE*

MUSICA D'INTRODUZIONE:

«Sinfonia del Piccolo Principe»

(motivo musicale che si ripete quando appare il «Piccolo Principe»)

IL CLOWN

Amici, buona sera.

La storia che vi raccontiamo è dedicata a tutti i grandi che un giorno furono bambini: solo chi è bambino vede il mondo così com'è, perché solo il bambino ha l'occhio puro, lo sguardo onesto per poter giudicare e comprendere le cose così come sono!

Beati i bambini, perché vedono la verità. Bisogna farsi piccoli come i bambini per possedere la verità.

(Musica: Adagio della «Sinfonia»)

VOCE (f.c.)

La storia di un piccolo principe.

Un'avventura nello spazio alla scoperta dell'uomo.

Adattamento da un racconto per adulti che furono un giorno bambini di Antoine de Saint-Exupéry.

IL CLOWN

Il piccolo principe è la più deliziosa creatura che un poeta abbia inventato, è il più meraviglioso, impensato ed umano compagno di viaggio attraverso il quale noi siamo invitati a scoprire noi stessi. Ci vuole fantasia per conoscerlo, per volergli bene, per

ascoltarlo! Questa storia è stata scritta per noi, tra una guerra e l'altra da un poeta-pilota: Antoine de Saint-Exupéry.

Quadro primo IL PICCOLO PRINCIPE SI PRESENTA

(Nel deserto... entra in scena il PILOTA: è Antoine...).
(Musica: Ripresa dell'Adagio).

PILOTA

Tutto cominciò il giorno in cui ebbi un guasto al motore: scesi dal cielo in pieno deserto, più isolato che un marinaio abbandonato in mezzo all'oceano: sabbia, solitudine e, sopra il mio capo, le stelle... La prima notte dormii sulla sabbia, a mille miglia da qualsiasi abitazione umana. Potete immaginare il mio stupore di essere svegliato all'alba da una strana vocetta:

(Musica: Tema del Principino).

PICCOLO PRINCIPE

Mi disegni, per favore, una pecora?

PILOTA

(guardandosi attorno trasognato)

Cosa?

PICCOLO

Disegnami una pecora!

PILOTA

(sempre più stupito, si guarda attorno e vede il principe)

Ma che cosa fai qui, in pieno deserto, chi sei?

PICCOLO

Per piacere, disegnami una pecora...

PILOTA

Ma io, io non so disegnare...

PICCOLO

Non importa. Disegnami una pecora...

PILOTA

(disegna... mostra il disegno ...).

PICCOLO

No! questa pecora è malaticcia. Fammene un'altra!

PILOTA

(disegna un'altra pecora).

PICCOLO

Ma questa non è una pecora! E' una capra: ha le corna!

PILOTA

(impaziente, disegna un'altra pecora).

PICCOLO

Questa è troppo vecchia! Io voglio una pecora che possa vivere a lungo!

PILOTA

(disegna sempre più in fretta!)

Ecco: questa è una cassetta! Lì dentro c'è la pecora che volevi. Guarda bene, attraverso i buchi!

PICCOLO

E' vero: è proprio quella che volevo... Oh! guarda: si è messa a dormire!
(Stacco musicale)

PILOTA

E fu così che feci la conoscenza del piccolo principe... ma ci misi molto a capire da dove venisse...

(Stacco musicale).

PICCOLO

Cos'è quella cosa?
(indica verso l'aereo ...).

PILOTA

Non è una cosa: vola. E' un aeroplano. E' il mio aeroplano.

PICCOLO

(gridando)
Come? Sei caduto dal cielo!

PILOTA

Sì!

PICCOLO

Ah! Ah! Ah! Questa è buffa. Tu vieni dal cielo. Di quale pianeta sei? Certo che su quella cosa, come si chiama...

PILOTA

Aereo!

PICCOLO

Aereo, non puoi venire molto da lontano!

PILOTA

Tu dunque vieni da un altro pianeta?

PICCOLO

Sì.

PILOTA

E come si chiama?

PICCOLO

I grandi lo chiamano asteroide B 612. Lì ci vivo da solo, in compagnia di un fiore... E' così piccolo il mio pianeta che ogni volta, che voglio vedere un tramonto, basta che sposti la sedia di qualche passo: un giorno ho visto il sole tramontare quarantatré volte!

PILOTA

E perché hai voluto venir via?

PICCOLO

Per cercare gli uomini, per conoscere gli altri, per farmi degli amici!
(Il coro intona:)

IO VAGABONDO

*Io un giorno crescerò
e nel cielo della vita volerò
ma un bimbo che ne sa
sempre azzurra non può essere l'età.
Poi una notte di settembre mi svegliai
il vento sulla pelle
sul mio corpo il chiarore delle stelle
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che giocava in un cortile!
lo vagabondo che son io?
Vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho
ma lassù mi è rimasto Dio.*

*Sì la strada è ancora là
un deserto mi sembrava la città
ma un bimbo che ne sa
sempre azzurra non può essere l'età.
Poi una notte di settembre me ne andai,
il fuoco di un camino
non è caldo come il sole del mattino;
chissà dov'era casa mia
e quel bambino che giocava in un cortile.
lo vagabondo che son io?
Vagabondo che non sono altro
soldi in tasca non ne ho
ma lassù mi è rimasto Dio.*

IL CLOWN

Il Piccolo Principe si trovava nella regione degli asteroidi 325, 326, 327, 328, 329 e 330. Per venire via approfittò di una migrazione di uccelli selvatici. Il primo asteroide era abitato da un re.

Quadro secondo
IL PICCOLO PRINCIPE ED IL RE SOVRANO

IL RE

Ah! ecco un suddito... Avvicinati che ti veda meglio!

PRINCIPE

(cerca un posto per sedersi... non lo trova! Sbadiglia!).

IL RE

E' contro l'etichetta sbadigliare alla presenza di un re, te lo proibisco!

PRINCIPE

Non posso farne a meno. Ho fatto un lungo viaggio e non ho dormito.

IL RE

Allora ti ordino di sbadigliare. Sono anni che non vedo qualcuno che sbadiglia e gli sbadigli sono una curiosità per me. Avanti! Sbadiglia ancora: è un ordine!

PRINCIPE

Mi hai intimidito... non ce la faccio più!

IL RE

Uhm! Uhm! Allora ti ordino di sbadigliare un po' sì e un po' no!

PRINCIPE

Invece di sbadigliare, posso sedermi?

IL RE

Ti ordino di sederti!
(ritira parte del manto!)

PRINCIPE

Sire, scusatemi se vi interrogo...

IL RE

Ti ordino di interrogarmi...

PRINCIPE

Sire, su cosa regnate?

IL RE

Su tutto!

PRINCIPE

Su tutto questo?

IL RE

Su tutto questo!

PRINCIPE

E le stelle vi ubbidiscono?

IL RE

Certamente. Mi ubbidiscono immediatamente. Non tollero l'indisciplina.

PRINCIPE

Vorrei tanto vedere un tramonto... Fatemi questo piacere: ordinate al sole di tramontare.

IL RE

Se ordinassi a un generale di volare da un fiore all'altro come una farfalla o di scrivere una tragedia o di trasformarsi in un uccello marino; e se il generale non eseguisse l'ordine ricevuto, chi avrebbe torto, lui o io?

PRINCIPE

L'avreste voi!

IL RE

Esatto! Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare. L'autorità riposa, prima di tutto, sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione. Ho il diritto di esigere la ubbidienza perché i miei ordini sono ragionevoli.

PRINCIPE

E allora il mio tramonto?

IL RE

L'avrai il tuo tramonto, lo esigerò, ma, nella mia saggezza di governo, aspetterò per dartelo che le condizioni siano favorevoli.

PRINCIPE

E quando lo saranno?

IL RE

Eh! Eh! sarà verso sera, verso le sette e quaranta! E vedrai come sarò ubbidito a puntino!

PRINCIPE

Se devo aspettare così tanto, me ne vado: qui mi annoio!

IL RE

Non partire! Non partire: ti farò ministro!

PRINCIPE

Ministro di che?

IL RE

Di... della giustizia!

PRINCIPE

Ma se c'è nessuno da giudicare.

IL RE

Giudicherai te stesso! E' molto più difficile giudicare se stessi che gli altri! Se riesci a giudicarti bene è segno che sei veramente un saggio.

PRINCIPE

Io posso giudicarmi bene dovunque. Non ho bisogno di abitare qui.

IL RE

Ehm! Ehm! Credo che da qualche parte del mio pianeta ci sia un vecchio topo. Lo condannerai a morte di tanto in tanto. Così la sua vita dipenderà dalla tua giustizia.

Ma lorazierai ogni volta per economizzarlo. Non ce n'è che uno!

PRINCIPE

Non mi piace condannare a morte, preferisco andarmene.

Se vostra maestà desidera essere ubbidito, può darmi un ordine ragionevole. Potrebbe ordinarmi, per esempio, di partire prima che passi un minuto.

IL RE

(il re, triste, non risponde... Il Piccolo principe esce. Allora il Re gli ordina urlandogli dietro)

Ti nomino mio ambasciatore! Ti nomino mio ambasciatore...

(Stacco musicale)

CLOWN

Il secondo pianeta era abitato da un uomo vanitoso

(Musica . Tema musicale del Vanitoso vuoto)

**Quadro terzo
IL VANITOSO E IL PRINCIPE**

CLOWN

Il vanitoso era solo sul suo asteroide n. 326. Non c'è posto per gli altri quando si guarda solo a se stessi: per il vanitoso tutti gli altri uomini sono degli ammiratori: sul palcoscenico della vita non c'è altri che lui!

VANITOSO

Ah! Ah! ecco la visita di un ammiratore!

PRINCIPE

Buon giorno! Che buffo cappello che avete!

VANITOSO

E' per salutare! E' per salutare quando mi acclamano, ma sfortunatamente non passa mai nessuno da queste parti!

PRINCIPE

Ah! sì?

VANITOSO

Batti le mani l'una contro l'altra!

PRINCIPE

(batte le mani, il vanitoso saluta con il cappello...)

E' più divertente che la visita al re!

(Batte le mani, tre, quattro volte, ed il vanitoso si scappella sempre!)

E che cosa bisogna fare perché il cappello caschi?

VANITOSO

Mi ammiri molto veramente?

PRINCIPE

Cosa vuol dire ammirare?

VANITOSO

Ammirare vuol dire che io sono l'uomo più bello, più elegante, più ricco e più intelligente di tutto il pianeta!

PRINCIPE

Ma tu sei solo sul tuo pianeta!

VANITOSO

Fammi questo piacere. Ammirami lo stesso!

PRINCIPE

Ti ammiro ma tu che te ne fai della mia ammirazione?...

Decisamente i grandi son ben bizzarri!

(Stacco musicale).

CLOWN

Il pianeta appresso era abitato da un ubriacone: viveva solo con una collezione grande di bottiglie piene ed una altrettanto grande di bottiglie... vuote! Questa visita fu molto breve, ma immerse il piccolo principe in una grande malinconia.

(Musica: Tema dell'Ubriaco).

**Quadro quarto
L'UBRIACONE E IL PRINCIPE**

PRINCIPE

Che cosa fai qui?

UBRIACO

Bevo!

PRINCIPE

Perché bevi?

UBRIACO

Per dimenticare!

PRINCIPE

Per dimenticare che cosa?

UBRIACO

Per dimenticare che ho vergogna!

PRINCIPE

Vergogna di che?

UBRIACO

Vergogna di bere!

(Stacco musicale)

CLOWN

Il quarto pianeta era abitato da un uomo d'affari: anche lui era solo. Si era costruito il suo vitello d'oro, l'idolo dorato dagli occhi di smeraldo che annoia chi lo adora, che impedisce di capire che la natura è bella, che fuori c'è il sole, la vita, tanti bimbi che giocano.

Quadro quinto L'UOMO D'AFFARI E IL PRINCIPE

PRINCIPE

Buon giorno. La vostra sigaretta è spenta.

AFFARISTA

Tre più due fa cinque. Cinque più sette: dodici. Dodici più tre: quindici. Buon giorno. Quindici più sette fa ventidue. Ventidue più sei: ventotto. Non ho tempo per riaccenderla. Ventisei più cinque: trentuno.

Uffa! Dunque fa cinquecento e un milionesecentoventimilasettecentotrentuno.

PRINCIPE

Cinquecento e un milione di che ?...

AFFARISTA

Ehm! Sei sempre lì? Cinquecento e un milione di... non lo so più. Ho talmente daffare io. Sono un uomo serio, io, non mi diverto con le frottole! Due più cinque: sette...

PRINCIPE

Cinquecento e un milione di che?...

AFFARISTA

Senti! Da cinquantaquattro anni che abito in questo pianeta non sono stato disturbato che tre volte. La prima volta è stata ventidue anni fa, da un maggiolino che era caduto chissà da dove. Faceva un rumore spaventoso ed ho fatto quattro errori in una addizione.

La seconda volta è stato undici anni fa per una crisi di reumatismi. Non mi muovo mai, non ho il tempo per gironzolare. Sono un uomo serio, io. La terza volta... eccolo! Dicevo dunque cinquecento e un milione...

PRINCIPE

Milione di che?

AFFARISTA

Milione di quelle piccole cose che si vedono qualche volta in cielo.

PRINCIPE

Di mosche?

AFFARISTA

Ma no, di quelle piccole cose che brillano, di quelle che fan fantasticare gli uomini ...

PRINCIPE

Ah! di stelle! E che ne fai di cinquecento milioni di stelle?

AFFARISTA

Un momento: cinquecento e un milionesecientoventiduemilasettecentotrentuno.
Sono un uomo serio io, sono un uomo preciso!

PRINCIPE

E che te ne fai di queste stelle?

AFFARISTA

Che cosa ne faccio? Niente! Le possiedo.

PRINCIPE

Tu possiedi le stelle? Ma io ho già visto un re...

AFFARI STA

I re non possiedono. Ci regnano sopra. E' molto diverso.

PRINCIPE

E a che ti serve possedere le stelle?

AFFARISTA

Mi serve ad essere ricco.

PRINCIPE

E a che ti serve essere ricco?

AFFARI STA

A comperare delle altre stelle...

PRINCIPE

Come si può possedere le stelle?

AFFARISTA

Di chi sono?

PRINCIPE

Non lo so, di nessuno!

AFFARISTA

Allora sono mie: quando tu trovi un diamante che non è di nessuno è tuo. Quando tu hai un'idea per primo, la fai brevettare ed è tua. Ed io possiedo le stelle, perché mai nessuno prima di me si è sognato di possederle.

PRINCIPE

Questo è vero, e tu che ne fai?

AFFARISTA

Le amministro. Le conto e le riconto. E' una cosa difficile, ma io sono un uomo serio.

PRINCIPE

Io, se possiedo un fazzoletto di seta, posso metterlo intorno al collo e portarmelo via. Se possiedo un fiore , posso cogliere il mio fiore e portarlo con me. Ma tu non puoi cogliere le stelle.

AFFARISTA

No, ma posso depositarle in banca.

PRINCIPE

Che cosa vuol dire?

AFFARISTA

Vuol dire che scrivo su un pezzetto di carta il numero delle mie stelle e poi chiudo a chiave questo pezzetto di carta in un cassetto.

PRINCIPE

Tutto qui?

AFFARISTA

E' sufficiente!

PRINCIPE

Io possiedo un fiore che inaffio tutti i giorni. E' utile al mio fiore che io lo possegga, ma tu non sei utile alle stelle!

LA CANZONE DELL'UOMO RICCO E DELL'UOMO POVERO

*Anch'io vorrei una donna, un focolare:
ma i delfini corron verso l'alto mare;
lascio le reti infrante dell'amore:
quale donna aspettarmi vorrà?
L'uomo ricco ha quel che vuole,
il povero ha quello che può.
Anch'io vorrei una casa in cui restare:
pace e calore che un fuoco darà,
luogo tranquillo dove riposare:
ma i piedi stanchi ripartono già.
L'uomo ricco ha quel che vuole
il povero ha quello che può.
Anch'io vorrei un po' di tempo per cantare,
per intonare un inno all'amore:
voglio cantare l'enigma della vita;
ma primavera non nasce per me!
L'uomo ricco ha quel che vuole ,
il povero ha quello che può.
Anch'io vorrei la luna da guardare ,
fiori selvaggi e le stelle per me;
vorrei volare nell'arcobaleno;
ma il cuore stanco non ce la fa più.*

CLOWN

Il quinto pianeta era strano. Vi era appena il posto per sistemare un lampione e l'uomo che l'accendeva. Il suo lavoro era: accendere un lampione. Accendere un lampione è come far nascere una stella in più, o un fiore. Quando lo spegni, addormenti il fiore o una stella.

E' una bellissima occupazione ed è veramente utile, perché è bella.

(Musica: La canzone del Lampionaio di chi fa sempre lo stesso, sinfonia senza parole)

Quadro sesto IL LAMPIONAIO E IL PRINCIPE

PRINCIPE

Buon giorno. Perché spegni il tuo lampione?

(spegne).

LAMPIONAIO

E' la consegna. Buon giorno.

PRINCIPE

Che cos'è la consegna?

LAMPIONAIO

E' di spegnere il mio lampione. Buona sera!

(accende)

PRINCIPE

Non capisco.

LAMPIONAIO

Non c'è nulla da capire, non c'è. La consegna è la consegna. Buon giorno.

(spegne, si asciuga la fronte con fazzolettone)

Faccio un lavoro terribile, faccio. Una volta era più secondo ragione. Accendevo il mattino, spegnevo alla sera, il resto del giorno era per riposare, e il resto della notte per dormire...

PRINCIPE

E dopo di allora la consegna non è mai cambiata?

LAMPIONAIO

La consegna non è cambiata: è questo il dramma della... follia. Il pianeta l'ha girato sempre più in fretta di anno in anno ma la consegna non l'han cambiata mai!

PRINCIPE

Ebbene?

LAMPIONAIO

Ebbene, ora che fa un giro al minuto, non ho più un secondo di riposo. Accendo e spengo una volta al minuto.

PRINCIPE

E' divertente! I giorni da te durano un minuto.

LAMPIONAIO

Non è per nulla divertente, non è. Lo sai che stiamo parlando da un mese? Trenta minuti: trenta giorni. Buona sera
(riaccende)

PRINCIPE

Non hai fortuna.

LAMPIONAIO

Non ho fortuna. Buon giorno
(spegne)

PRINCIPE

Quest'uomo sarà disprezzato dal re, dal vanitoso, dall'ubriacone, dall'uomo d'affari, tuttavia è il solo che non mi sembri ridicolo. Forse perchè non si occupa solo di se stesso... E' il solo di cui avrei potuto essere amico, ma il suo pianeta è veramente troppo piccolo: non c'è posto per due!
(Stacco musicale)

CLOWN

Il sesto pianeta fu dunque la Terra... lì vivevano gli uomini. La Terra non è un pianeta qualsiasi: ci si contano cento e undici re, novecentomila uomini d'affari, sette milioni e mezzo di ubriaconi, trecentododici milioni di vanitosi, cioè due miliardi circa di adulti. Il piccolo, arrivato sulla Terra, fu molto sorpreso di non vedere nessuno. Temeva di aver sbagliato pianeta, quando ad un certo punto un anello del colore della luna si mosse nella sabbia: era un serpente!

Quadro settimo
IL PRINCIPE SULLA TERRA

(Entra il «Serpente» - un ragazzo in calzamaglia - strisciando)

PRINCIPE

Buona notte!

SERPENTE

Buona notte!

PRINCIPE

Su quale pianeta sono sceso?

SERPENTE

Sulla Terra, in Africa! Questo è un deserto...

PRINCIPE

Ah! è un deserto! Ma dove sono gli uomini? Si è un po' soli nel deserto...

SERPENTE

Si è soli anche con gli uomini!
(Stacco musicale).

PRINCIPE

Da questa montagna vedrò di colpo tutto il pianeta o tutti gli uomini...
(*si guarda in giro e poi...*).

Buon giorno!

(*Eco*) - Buon giorno... buon giorno... buon giorno!

PRINCIPE

Chi siete?

(*Eco*) - Chi siete ?.... chi siete ?.... chi siete ?....

PRINCIPE

Siate miei amici, io sono solo!

(*Eco*) - Io sono solo... io sono solo... io sono solo...

(*Entra il controllore dei treni, con la lanterna in mano e fischiando*)

PRINCIPE

Buon giorno! Sei un uomo?

CONTROLORE

Sì, sono un uomo.

PRINCIPE

Che cosa fai qui?

CONTROLORE

Smisto i viaggiatori a mazzi di mille. Spedisco i treni che li trasportano: a volte a destra, a volte a sinistra...

PRINCIPE

Hanno tutti fretta? Cosa cercano?

CONTROLORE

Nessuno è contento dove sta!

PRINCIPE

Non sono contenti dove stanno?

CONTROLORE

Nessuno è contento dove sta.

(*Il mercante appare con cassetta*).

PRINCIPE

Buon giorno.

MERCANTE

Buon giorno: compra le pastigliette Alfa contro la sete. Ne mangi una e non senti più il bisogno di bere per una settimana intera.

PRINCIPE

Perché vendi questa roba?

MERCANTE

E' una grossa economia di tempo. Gli esperti hanno fatto dei calcoli: si risparmiano cinquantatré minuti alla settimana.

PRINCIPE

E cosa ne fai di questi cinquantatre minuti?

MERCANTE

Se ne fa quel che si vuole...

PRINCIPE

Io se avessi cinquantatre minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...

Quadro ottavo
IL PRINCIPE E LA VOLPE

(La volpe è una ragazzina con costume, entra danzando).

VOLPE

Buon giorno!

PRINCIPE

Buon giorno! Chi sei? Sei molto carina!

VOLPE

Io sono una volpe!

PRINCIPE

Vieni a giocare con me... sono molto triste ...

VOLPE

Non posso giocare con te... non sono addomesticata!

PRINCIPE

Che cosa vuol dire «addomesticare»?

VOLPE

Non sei di queste parti, che cosa cerchi?

PRINCIPE

Cerco gli uomini. Che cosa vuol dire «addomesticare»?

VOLPE

Gli uomini hanno dei fucili e cacciano. E' molto noioso! Allevano anche delle galline. E' il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?

PRINCIPE

No, cerco degli amici. Che cosa vuol dire «addomesticare»?

VOLPE

E' una cosa da molto dimenticata. Vuol dire «creare dei legami».

PRINCIPE

«Creare dei legami»?

VOLPE

Certo. Tu finora per me non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a

centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me l'unico al mondo, e io sarò per te l'unica al mondo...

PRINCIPE

Comincio a capire...

VOLPE

La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà come illuminata.

Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica...

Sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticata. Per favore, addomesticami!

PRINCIPE

Volentieri, ma non ho il tempo. Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte cose!

VOLPE

Non si conoscono che le cose che si addomesticano. Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi, addomesticami!

CLOWN

E fu così che il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando venne l'ora dell'addio - il principe doveva tornare al suo pianeta - la volpe ne soffrì molto e rivelò al suo piccolo amico il segreto che teneva per sé da molto tempo.

PRINCIPE

Addio, devo andarmene...

VOLPE

Addio... io ti piangerò!

PRINCIPE

La colpa è tua: sei tu che hai voluto che ti addomesticassi!

VOLPE

E' vero... prima di andartene, però, vorrei lasciarti il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che con il cuore. **L'essenziale è invisibile agli occhi!**

PRINCIPE

L'essenziale è invisibile agli occhi!

VOLPE

Gli uomini hanno dimenticato questa verità, ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato.

PRINCIPE

Ho capito: il re, l'ubriaco, l'uomo d'affari, il lampionaio, il controllore sono soli perché non sanno vedere con gli occhi del cuore, perché non vogliono essere responsabili degli altri, perché non vogliono creare legami.

Grazie, piccola volpe, grazie... mi hai fatto capire quello che cercavo: l'amicizia, l'amore.

CLOWN

Ora la so anch'io questa verità: sei stato tu piccolo principe ad insegnarmela. Tu te ne sei andato, sei tornato alla tua stella ma vivendo con te, ho imparato: si è soli, se non si sa creare legami, si è soli, quando non si ama!

(Musica e canto di chiusura)

FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA

*Dolce è sentire come nel mio cuore
ora umilmente sta nascendo amore
dolce è capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita
che generosa risplende intorno a me...
dono di Lui del suo immenso amore!*

*Ci ha dato il cielo e le chiare stelle
fratello sole e sorella luna
la madre terra coi frutti prati e fiori
il fuoco il vento l'aria e l'acqua pura
fonte di vita per le sue creature
dono di lui, del suo immenso amore
dono di lui, del suo immenso amore.*